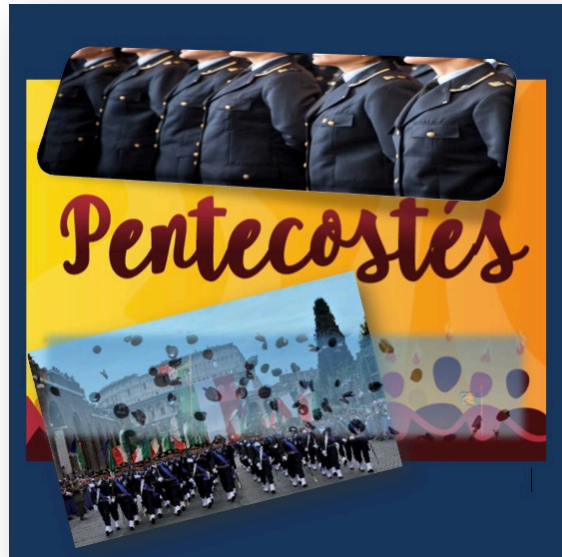


"ASCOLTATE QUELLO CHE LO SPIRITO DICE ALLE CHIESE"

La Pentecoste offre al militare l'occasione di riflettere sul dono dello Spirito Santo alla luce del suo servizio.



«oggi chiediamo questa grazia di ascoltare quello che lo Spirito dice alla nostra Chiesa, alla nostra comunità, alla nostra parrocchia, alla nostra famiglia e a me, a ognuno di noi: la grazia di imparare questo linguaggio di ascoltare lo Spirito Santo».
(Papa Francesco, 29/05/2017)

Dagli Atti degli Apostoli

“Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all’improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.

Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non

sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti; abitanti della Mesopotàmia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirène, Romani qui residenti, Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio».
(Cfr. At 2, 1-11)

I frutti dello Spirito Santo, come ci ricorda l'Apostolo Paolo, sono amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé e contro queste cose non ci sono regole se non quelle del cuore, del sapersi donare per gli altri. Lo sguardo del samaritano che sa donarsi al fratello bisognoso è la pienezza della presenza di Dio nella nostra vita. Questa la nostra Pentecoste. Come cristiano, il militare, che ha questa vocazione a servire la Patria e i suoi cittadini dentro e fuori i confini nazionali ed essere operatore, difensore e custode della pace, quella pace che tutti vogliono e che alcuni gridano o difendono con falsi moralismi, ci ricordano che nella Pentecoste, nella pienezza dello Spirito si realizza la vita cristiana. Questi nostri uomini e donne, operando con pazienza e dedizione per quella pace, che tutti a gran voce reclamiamo, disposti ad offrire, non solo le loro professionalità, ma addirittura la vita, ci ricordano la forza della Pentecoste, il vento gagliardo, la capacità di capirsi, la gioia dello Spirito, il coraggio di uscire ed andare ad annunciare una vita nuova, che essere cristiani significa donarsi continuamente. Sì, questi sono i nostri

uomini e donne in divisa, sono parte di quell'unica Chiesa, di quella stessa Vigna, dove Cristo ha zappato, seminato, curato, potato, cercato, custodito ed insegnato, sono i cristiani della pentecoste, della vita nuova nello Spirito. La loro vocazione a difendere e custodire il bene prezioso della Pace ad ogni costo e contro ogni sopruso, là dove le parole sono motivo d'incomprensione e contrasto, divisione e allontanamento sino allo scontro, questi uomini e donne in divisa e con le stellette, in mimetica e con gli anfibi, sudati e impolverati, eleganti e formale ci ricordano quei discepoli, che pervasi dal soffio dello Spirito Santo riescono a comprendere le lingue del mondo e con il sorriso, anche se con una professione difficile, escono e intraprendono percorsi di pace ricordandoci che Dio non ha confini, limiti, ma che Dio è come una lunga mano che crea un ponte tra Lui e noi senza pregiudizi. Questo amore è lo Spirito di Dio in noi e attorno a noi è la Pentecoste.

dMG